

mario Pappagallo

La pillola che non piace alle ragazze

Solo due donne su dieci la usano come anticoncezionale. Prima volta senza precauzioni

» Il caso La ginecologa Alessandra Kustermann: ignorata dalle giovanissime, che non hanno informazioni corrette sulla contraccezione

Giulia Ziino

MILANO — Pillola, questa sconosciuta. Per le donne italiane, che in fatto di uso dei contraccettivi ormonali risultano agli ultimi posti in Europa. Con un 20,2% (la fonte è il primo rapporto sui lavori della Commissione Salute delle donne) nel l'Italia è quintultima in classifica in quanto a percentuale d'impiego della contraccezione ormonale tra le donne tra 15 e 44 anni: sotto di noi solo Spagna, Repubblica Slovacca, Polonia e Grecia. L'Olanda, prima in classifica, segna un 51,9%. Una differenza che rivela quanto le italiane utilizzino poco la pillola. È il tasso di disaffezione è più alto tra le giovanissime se, come dimostrano i sondaggi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), una su tre affronta la sua prima volta senza precauzioni. Ci sono stati progressi (dal 1986 al 2002 l'uso dei contraccettivi ormonali nel nostro Paese è passato dal 6 al 20%) ma le percentuali sono ancora basse. Per mancata conoscenza della pillola (38%) o per un'errata valutazione dei suoi «effetti collaterali», come la paura di ingrassare, spauracchio per il 20-30% delle donne ma conseguenza realmente fondata solo nel 4-6% dei casi.

Ma la disaffezione delle ragazze italiane per la pillola ha anche delle ragioni di carattere sociale. «In Italia — spiega Alessandra Kustermann, ginecologa, responsabile del servizio di Diagnosi prenatale della Mangiagalli di Milano — l'età media del primo rapporto sessuale si attesta, nei dati del *Global sex survey 2004*, sui 17,6 anni. Un'età relativamente alta rispetto agli altri paesi europei: sopra di noi ci sono solo Spagna, Slovacchia e Polonia, la Germania si attesta sui 16,2, il Regno Unito sui 16,7, la Francia sui 17,1. Questa sessualità relativamente tardiva fa sì che le ragazze arrivino in media al rapporto sessuale comunque più coscienti di come autoregolamentare la propria sessualità attraverso metodi contraccettivi poco sicuri come il coito interrotto, l'astinenza periodica o il condom, ma pur sempre in grado di diminuire la percentuale di gravidanze. Inoltre, il preservativo ha il vantaggio di diminuire il rischio di contrarre malattie sessualmente trasmesse. La

pillola resta il metodo contraccettivo ideale per le giovani donne che abbiano rapporti sessuali frequenti e non vogliono assolutamente correre il rischio di restare incinte: in altri casi, in cui l'età è più avanzata o la possibilità di avere un figlio è un rischio che, per mutate condizioni economiche o di vita affettiva, si può correre, molte optano per altri metodi. Tutto questo unito al fatto che in Italia l'età media in cui si va via di casa è piuttosto alta (dunque per le giovanissime avere una vita sessuale libera è più complicato) rende così basso l'uso della pillola nel nostro Paese».

Una circostanza non auspicabile ma che non necessariamente ha una conseguenza diretta sul numero di gravidanze indesiderate e di aborti: «I dati — spiega ancora Kustermann — dimostrano che non c'è una corrispondenza diretta tra i due fenomeni: secondo la relazione 2008 presentata al Parlamento dal ministero della Salute, in Italia dal 1983 al 2006 gli aborti delle donne sotto i 20 anni sono calati del 2,5%, quelli delle donne tra 20 e 24 del 30,3%, tra 25 e 29 del 42,9%. Riduzioni notevoli a fronte di un aumento dell'uso della contraccezione ormonale non così elevato. Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia è insieme alla Svizzera il paese con meno gravidanze e aborti nella fascia 15-19 anni. Al contrario, ci sono paesi come l'Inghilterra che, pur registrando un uso elevato della pillola, hanno un alto tasso di gravidanze e aborti tra le giovanissime. Questo dimostra che il nesso tra aumento della contraccezione ormonale e diminuzione degli aborti non è così automatico».

Ciò non toglie che promuovere la conoscenza della pillola sia comunque importante: «Da un rapporto del 2001 su pillola e giovanissimi — continua Kustermann — veniamo a sapere che il 68,8% dei giovani italiani trae le sue informazioni sulla contraccezione da tv, giornali e libri, il 22,4% dal partner, il 18,2% dagli insegnanti e solo l'11% dai medici. I giovani sanno ancora poco di contraccezione e hanno molti pregiudizi sulla pillola, ma il tasso relativamente basso di gravidanze e aborti dimostra che, alla fine, qualcosa arriva».